

**Mille persone al servizio del vostro ambiente**

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

**LA GENERALIA**  
41100 Modena via Somaglia 5  
telefono 059/310506 telefax 314113

# L'Unità

**I LIBRI DELL'UNITÀ**  
Giornale libro  
I poeti italiani  
G. GIOACCHINO BELLI

**Migliaia persone al servizio del vostro ambiente**

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

**LA GENERALIA**  
41100 Modena via Somaglia 5  
telefono 059/310506 telefax 314113

ANNO 43. Nuova serie N. 14. SPED. IN A.B. POST. GR. 1/70. GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI. LUNEDÌ 5 APRILE 1995. 2000/ANN.

Al vertice di Vancouver Eltsin ottiene 2500 miliardi (in lire) e la promessa di altri aiuti. Il leader russo soddisfatto e convinto che «oggi a Mosca non c'è alternativa» a lui

## Primi dollari per Mosca Clinton dà il via all'operazione Russia

### È l'ultima carta per Eltsin

ADRIANO GUERRA

**E**ltsin torna dunque a Mosca - ed è lui stesso a dirlo - con qualcosa in più di quel che aveva sperato: non solo, e non tanto un po' di soldi da spendere subito (non troppi, anche per non fornire argomenti a chi a Mosca gli ha accusa di aver venduto il paese per un piatto di lenticchie) ma un preciso impegno americano «reso più forte da quel che Clinton ha già fatto per impegnare anche il Giappone e l'Europa sull'obiettivo politico di fondo della «operazione Russia». Paradossalmente la difficoltà che Clinton ha incontrato presso le forze politiche e l'opinione pubblica americana nel portare avanti la sua politica verso la Russia, difficoltà che lo hanno indotto a preparare un piano di aiuti diretto non a sostenere genericamente l'economia russa (e cioè in sostanza le grandi aziende di Stato) ma la politica di riforme (e cioè la privatizzazione di quelle stesse aziende) si sono tradotte in un accresciuto sostegno anche personale a Eltsin.

Questi ha insomma ottenuto che non già a una qualsiasi Russia ma alla «Russia di Eltsin» e a tutte le 89 regioni del paese vada il sostegno americano. È questo alla vigilia di un referendum - quello voluto dal Congresso di Mosca e proprio per umiliare il presidente defenestrando col voto popolare nel prossimo 25 aprile - che sulla carta Eltsin ha già perso. (Per vincere dovrebbe infatti ottenere più voti di quelli conquistati quando - ed era il momento della sua più alta popolarità - era stato eletto alla testa della Federazione russa.) Non è poco. Agli elettori viene detto con chiarezza qual è la posta in gioco. Ma basterà questo per evitare il crollo annunciato e di Eltsin e della sua politica di riforme? Il presidente russo sa che non può farsi illusioni sui risultati del referendum e viene il dubbio - sollecitato anche dalla altrettanto apparente tranquillità con cui i due presidenti fatti no lavorato a Vancouver - che Eltsin punti semplicemente a ridurre il ruolo del voto del 25 aprile considerandolo un momento importante ma non decisivo (e proprio per il marchingegno puntivo messo in piedi dal Congresso con la trovata di considerare maggioranza valida non più quella espressa dal voto ma quella degli aventi diritto al voto) di una battaglia tutt'altro che conclusa.

**T**ra poche settimane sapremo che cosa in realtà pensano sul presente e sul futuro del loro paese i cittadini della Russia. Per quanto viziato dal tentativo di usarlo come arma nello scontro tra le opposte forze che si contendono il potere, è con questo referendum che di fatto agli elettori russi viene offerta per la prima volta la possibilità dopo la nascita del nuovo Stato, di far sentire la loro voce. Particolarmente significativa sarà la loro risposta al quesito riguardante le elezioni politiche e la nuova Costituzione. Non è dubbio infatti che la questione di fondo che sta di fronte al paese sia quella di sostituire con strutture nuove quelle sopravvissute al crollo dell'Urss. Perché questo possa avvenire senza traumi irrimediabili è fondamentale e necessario il sostegno dell'Occidente. È stato perciò giusto chiedere - come abbiamo fatto e per tempo - che di fronte al drammatico susseguirsi in Russia di prove tanto dure e laceranti i governi e le forze politiche dell'Occidente si muovessero avviando una politica di aiuti concreti. Dopo Vancouver l'esigenza di una politica di sostegno da parte dell'Occidente alle forze che si muovono in Russia per le riforme e per la costruzione della democrazia è ancora più forte. Certo, non tutti coloro che nel Congresso si sono schierati contro Eltsin sono contrari alle riforme e alla democrazia, ed Eltsin ci fornisce certamente una versione semplicistica del problema quando parla del ritorno agli anni di Breznev: se non di Stalin come di un pericolo reale. Non c'è dubbio però che il blocco che vede oggi uniti a Mosca - anche per chiedere la «confessione della politica estera avviata da Gorbaciov in nome ai nostalgici del vecchio impero - tanti «centristi» ponga problemi inquietanti e inviti a riflettere sulle molte valide alternative che hanno indotto Clinton a superare ogni indugio mettendo in gioco sulla questione russa anche il consenso conquistato durante la sua campagna presidenziale.

Clinton scommette su Eltsin anche se riconosce che nessuno sa cosa succederà a Mosca. Eltsin dice di sé che «oggi a Mosca non c'è alternativa a Eltsin». Gli Usa gli firmano un assegno da 1,6 miliardi di dollari (2550 miliardi di lire), con la promessa di strappare altri trenta ai membri del G-7. Clinton invitato al Cremlino per un secondo vertice nel '93. Saranno tolte le restrizioni commerciali discriminatorie.

**DAI NOSTRI INVIATI**  
**SIEGMUND GINZBERG SERGIO SERGI**

**VANCOUVER.** Eltsin è «pienamente soddisfatto» dei risultati del vertice di Vancouver. Ha preso in simpatia il presidente americano. «Clinton sa sentire l'opinione dell'uomo comune e gli interessi dell'umanità», dice il presidente russo. «Noi sosteniamo la riforma in Russia, noi siamo con Eltsin». Si apre la stagione di un nuovo rapporto democratico, dopo 45 anni di confronti. Gli Usa tra l'altro aiuteranno Mosca a trovare mercati per gli armamenti senza turbare gli interessi strategici americani.

**JOLANDA BUFALINI A PAGINA 9**



I socialisti bocciano l'ipotesi Rutelli. Verso una riedizione del pentapartito

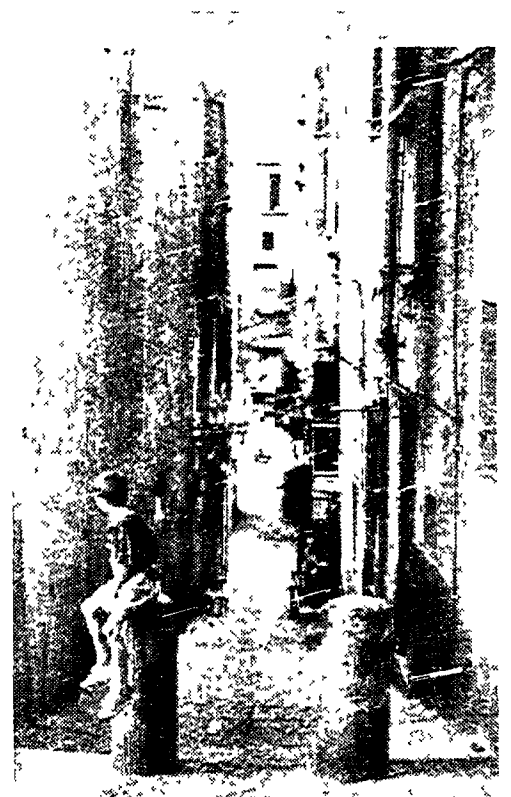
## Roma, Carraro torna con l'aiuto di Pannella

Franco Carraro ha battuto Francesco Rutelli con i voti della Dc, dei socialisti di Psdi, Pci e antiproibizionisti. Su di lui si sono astenuti i pattisti di Mario Segni. Il ritorno di Carraro è stato favorito da Marco Pannella. Verdi, Psd e Pli, che annunciano una dura opposizione. «Ha vinto la vecchia politica». La soluzione Carraro è saltata fuori a poche ore dallo scioglimento. Il ruolo del Dc Sbardella e di Benvenuto.

**CARLO FIORINI RACHELE GONNELLI**

**ROMA.** Il socialista Franco Carraro eletto a sorpresa per la terza volta sindaco della Capitale. Guida una giunta laico-socialista appoggiata dall'esterno dalla Dc. Ad aiutare la sua rielezione avvenuta a poche ore dallo scioglimento è stato l'intervento di Marco Pannella. Il leader radicale ha infatti posto il veto sull'ipotesi che la stessa giunta fosse guidata dall'ex indipendente Enzo Forcella che ora insieme a Oscar Mammì sarà invece vicesindaco. Il Psi ha così bocciato la proposta di una giunta di svolta guidata da Francesco Rutelli per la quale si sono battuti fino all'ultimo il Psdi, Verdi e il liberale Paolo Battistuzzi. «È la vecchia politica che mi ha battuto. Sono stato sconfitto da Sbardella e dagli amici di Craxi», ha commentato il leader verde. Goffredo Bettini, capogruppo del Psd, «Rutelli e la giunta di svolta vinceranno nella città». Anche Mario Segni ha detto che la bocciatura di Rutelli è il segno del vecchio. Ma il Carraro e tre pattisti presenti in consiglio hanno regalato un'astensione «tecnica» contro lo scioglimento.

**A PAGINA 4**



La gioia e la paura di Napoli senza più i Gava e i Pomicino

**PIERO SANSONETTI A PAGINA 2**

## Gallinari malato: «Scarceratemi»



La sorella del giudice Tartaglione: «Liberi? Va bene, ma soffro»

**FABRIZIO RONCONI GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 7**

A Modena assemblea degli autoconvocati del Nord guidati da Rosy Bindi: «Nuovo partito». Il braccio destro di Martinazzoli: «Quell'esposto sui giudici è stato non opportuno»

## I ribelli: «Sciogliamo questa Dc»

Trecento autoconvocati a Modena hanno lanciato il loro ultimatum: il congresso costituente deve essere fatto entro l'estate. Martinazzoli deve rompere gli indugi e liquidare il vecchio partito per creare una nuova formazione di forte ispirazione cattolica e progressista. A capeggiare la rivolta è Rosy Bindi, segretaria del Veneto. Castagnetti capo della segreteria Dc: «L'esposto sui giudici? Non opportuno»

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**RAFFAELLA CAPITANI**

**MODENA.** Il nome già tante volte adombrato potrebbe essere Partito popolare. Quanto agli uomini di sicuro devono essere tutte facce nuove. Il programma deve avere una forte ispirazione cattolica. Questo è il percorso dell'immediato futuro che i trecento autoconvocati della Dc si sono dati a Modena. Capieggiati dalla segreteria regionale del Veneto Rosy Bindi, si sono riuniti per dare una accelerazione al processo di rinnovamento del partito iniziato da Martinazzoli. Ma in realtà la riunione è di ventata. Il primo obiettivo è per delineare un manifesto politico programmatico e per chiedere al segretario del partito un congresso costitutivo subito entro l'estate. Sono arrivati nella città emiliana da tutto il Nord, tra le file facevano il frangente Gornieri Alberto Monticone e anche Luigi Castagnetti, capo della segreteria politica. Da Modena dunque riparte quella parte della Dc che vuole rompere con un certo passato. E per questo si rivolge anche ai Popolari per la riforma ai cattolici che sono andati con la Rte e con i Verdi. Parole al vertice contro l'esposto di denuncia che lo stesso Castagnetti ha delimitato non opportuno.

**A PAGINA 3**

**Martinazzoli, non sparare sui giudici**

**DOMENICO ROSATI**

qualcuno ha addirittura esortato come un scalpo una condanna che non c'è ancora trovando così la stessa doverosa cautela con cui i giudici di Palermo avevano introdotto una «pratica così delicata».

La reazione democristiana a quel punto ha preso via divergendo dai comuni riferimenti sulla opera dei giudici. Si è avvertita in una denuncia giudiziaria di inattendibilità dell'accusa che apparentemente chiama in causa i pentiti, ma in realtà getta un sospetto sui loro gestori e in ultima analisi sui magistrati che ne hanno raccolto le deposizioni. Con una contraddizione da un lato si reputano rilevanti gli elementi esposti dall'altro si apre una procedura drammatica ma prima d'ora percorsa anche in precedenti casi di coinvolgimento giudiziario di alti responsabili politici. E qui che saltano le premesse della rivoluzione della legalità.

Si va infatti allontanando la prospettiva di un governo comune della fase post-referenzaria imperniata sulla riforma della legge elettorale della Camera. Si alcune scelte urgenti per l'economia ed il lavoro e sulla preparazione di una prova elettorale con le regole dell'alternanza.

Non può far meraviglia che tale sbocco piaccia a quelle forze che nella Dc e fuori di essa non hanno mai smesso di muoversi, malgrado le distanze nella direzione di un nuovo «preambolo» (e possibilmente «reintrodurre» anche le perdute franchigie Altomonte invece l'acquoscezza o il silenzio di quanti essendo sinceramente impegnati nell'impresa del rinnovamento sanno che essa può essere soltanto ostacolata da una ripresa d'egemonia di quelle componenti che hanno dimostrato di non guardare al futuro ma alla gestione quotidiana dell'esistente. Un dato è certo che la segreteria Martinazzoli è in qualche modo figlia dei giudici non avrebbe senso se desse la scusa del tema di perdere di vista il tema della coerenza etica della politica. E tuttavia il problema non è soltanto democratico. Se c'è un processo politico di convergenza da coltivare occorre che tutte le parti interessate mostrino reciproca attenzione alle rispettive difficoltà. Immaginare che per il popolo democristiano - non solo per i dirigenti - sia agevole archiviare una figura come Andreotti e operare fuori da ogni realismo politico. Mi è piaciuto il modo con cui Ingrao ha introdotto la distinzione tra prognosi giudiziaria (riservata) e valutazione politica (negativa). Sono convinto che una più estesa accortezza a questo passaggio avrebbe gioiato alla continuità del processo di convergenza più della sensazione che si volesse cogliere l'occasione per alzare un po' il prezzo. Di cosa Kennedy ai tempi dei missili a Cuba che si deve lasciare sempre una via d'uscita all'avversario «specie quando si lavora per una tregua. Uno».

## Schillaci spinge l'Inter a sette punti dal Milan

Giuseppe F. Mennella  
Massimo Riva  
Atlanta Connection

pp. VIII-258, lire 22.000  
«i Robinson»

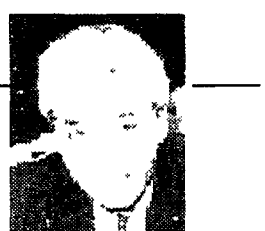
Reagan e Bush, i servizi segreti occidentali e Saddam Hussein, la BNL e il mondo politico-finanziario italiano, questi gli attori di Atlanta Connection. Un grande intrigo internazionale, torbido per i mezzi usati tragico per le sue conseguenze.

**Editori Laterza**

## Quattro uomini d'oro per inseguire un sogno

**ROBERTO BETTEGA**

Questa 26ª giornata era iniziata negli anticipi di sabato secondo copione scontati i risultati di Pescara e Udine: la sofferenza del Milan insomma tutto lasciava presagire una domenica fiacca. Invece abbiamo assistito a incontri emozionanti e combattuti. A Crono da dove vi scorse ho visto l'Inter. Come spesso accade le squadre forti e in buona condizione vengono assite anche da un pizzico di fortuna. Nasce così anche questa squallida vittoria sul campo di una generosa ma imprevedibile Sampdoria Zenga-Battisti. Mancione e Sosa sono in questo periodo il qualcosa in più dei nerazzurri. Zenga ha ripreso sicurezza e costanza. Battisti sembra aver risolto finalmente l'annoso problema del libero con autorità e decisione. Mancione ha portato quella geometria quella posizione quella concretezza che



cessante a far risaltare tutto il centrocampo interista. Infine Ruben Sosa splendido portiere e lucido in centri imbrogliati. Zenga continua a spina nel fianco della difesa avversaria su tutto il fronte offensivo. Non dimentichiamo naturalmente la bella prestazione di Bertè. Paganini e Schillaci ne trascuro la mano con cui Bagnoli ha un po' alla volta modellato il mosaico nerazzurro.

Ritorno che al inizio del campionato avevo rimarcato la possibilità che il campionato si spezzasse in due tronconi e che il centro-sud venisse tagliato fuori dalle zone interclassiste di vertice. Ebbene sono contentissimo di poter constatare oggi la nascita di una rivalità con il Bologna. Per i giallorossi di Boskov e è pure la conquista della finale di Coppa Italia. Lazio di Zoff prosegue la sua marcia verso un futuro sempre più roseo e il Cagliari merita ancor più risolutamente la palma di sorpresa positiva del campionato '92-93. Chi invece vive ore di terrore e il Genova impopolato tra lui cambiamenti ripetuti e grane. Per quel che riguarda la Coppa Italia le mie considerazioni tecniche fatte, le ho già chiaramente fatte, altro forse no. O meglio non le vogliono fare. Per le partite europee prevedo lotte aspre e avvincenti con possibilità di buoni esiti per tutte le italiane. È innegabile che le tre protagoniste - Milan, Parma e Livorno - arrivano al dunque in maniera diversa o meglio in condizioni diverse, sia fisiche che mentali. Ma questi sono incontri singoli che vivono come sovraccade su episodi particolari e specifici. L'allora auguriamo e auguriamoci che le nostre rappresentanti sappiano esprimere quanto di meglio hanno in serbo.

**NELLO SPORT**